



DIRIGENTI E SOCI AIRH A ROMA PER IL PAPA

Stavamo recitando nella nostra Parrocchia un rosario per il nostro Papa, mentre Lui si stava spegnendo. Le nostre preghiere erano la speranza di un miracolo: che migliorasse in salute, o che raggiungesse quanto prima il Padre, onde evitargli ulteriori sofferenze. Eravamo al V° Mistero quando Sua Santità si spense; la notizia, anche se prevedibile, ci addolorò. Passammo due giorni in lacrime consolandoci con la preghiera, poi presi la decisione: devo andare a Roma a rendere l'ultimo omaggio al Papa! Dirlo e farlo fu tutt'uno! Telefonai alla mia cara amica Daniela Tozzini ed insieme ad altre due amiche prendemmo il treno e partimmo per Roma. La stazione di Torino Porta Nuova era gremita di pellegrini in partenza, ma nonostante il gran numero di persone, c'erano un silenzio ed una compostezza inusuali per una sì gran folla. Arrivammo a Roma con un'ora e mezzo di ritardo a causa del sovraffollamento della rete ferroviaria. Ci mettemmo subito in coda: una coda di circa 5 chilometri di pellegrini provenienti da ogni parte del mondo, in un miscuglio di lingue, avanzando a passo di lumaca. Le ore passavano, ma nessuno di noi avvertiva la stanchezza: la volontà di portare un ultimo saluto alle spoglie del Santo Padre era più forte della fatica. Quando arrivammo al colonnato di Piazza S. Pietro il cuore incominciò a battermi forte ed un groppo alla gola mi salì con violenza. Mi ritrovai a piangere per l'emozione e quegli ultimi trecento metri furono i più lunghi della coda fatta in dodici ore. Quando entrammo nella Basilica di S. Pietro, mano a mano che ci avvicinavamo al catafalco dove giacevano le spoglie mortali di S. Santità Giovanni Paolo II, mi sentivo pervadere da un senso di pace e serenità, anche se le lacrime scendevano copiose per l'emozione. Il silenzio era molto composto, unico rumore il brusio delle preghiere recitate sottovoce ed il passo trascinato dei pellegrini. Al cospetto di tanta sacralità riuscimmo a malapena a sostare un attimo, ma fu sufficiente per riempirci gli occhi del ricordo di quel viso dolce e sereno, anche nel pallore della morte.

Gaetana De Simone

I GIOVANI PER S.S. GIOVANNI PAOLO II

Il sito internet di *One O Five Live*, il canale in Fm di Radiovaticana, ha aperto una pagina web dedicata al rapporto dei giovani con il Papa. La decisione deriva dal gran numero di biglietti, appunti, cartoline e messaggi che stanno arrivando. Si possono inviare e-mail all'indirizzo 105live@vatiradio.va; saranno pubblicati on line all'indirizzo www.105live.radiovaticana.org. Per gli sms: 335 7721224.

Tra i primi messaggi pubblicati (in p. 5) quello inviato il 2 aprile da S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia a nome dell'Associazione Internazionale Regina Elena e della Sua Famiglia.

VATICANO

L'Ufficio filatelico e numismatico del Governatorato della Città del Vaticano ha emesso 300.000 serie complete di fogli da 4 esemplari di francobolli, illustranti particolari della *Pala della Risurrezione di Cristo* del Perugino, e 120.000 foglietti illustranti il *Cristo Risorto*, parte centrale del medesimo dipinto. La serie completa di quattro esemplari costa €3,02; il foglietto costa €2,80.

Pietro Vannucci, detto il Perugino, dipinse la Pala della Risurrezione di Cristo in soli due mesi nell'anno 1499, per decorare la cappella di una nobile famiglia nella Chiesa di San Francesco al Prato a Perugia.

Il dipinto rimase nella sua collocazione originale fino al 1797, quando venne trasferito da Napoleone a Parigi e fece ritorno nel 1815 nell'allora Stato Pontificio, sulla base degli accordi del Congresso di Vienna.

Il quadro fu esposto nella nuova Pinacoteca Vaticana, fondata da Papa Pio VII nel 1816, fino all'anno 1964, quando Papa Paolo VI lo volle per adornare la parete di fondo della Biblioteca dell'appartamento pontificio di rappresentanza nel Palazzo Apostolico.

Da quel momento, la splendida *Risurrezione di Cristo* del Perugino ha fatto da sfondo solenne e significativo a tutte le udienze degli ultimi Pontefici, visite di Capi di Stato e di Governo e dei nuovi Ambasciatori in occasione della presentazione delle lettere credenziali. E' così divenuto uno dei quadri più conosciuti nel vasto patrimonio artistico della Chiesa di Roma.